

## VERSO LE COMUNALI

### ATTACCO A PODESTÀ

«È UN PO' CATTIVO QUANDO CHIEDE LE MIE DIMISSIONI DA PRESIDENTE IN EUROPA»

### BATTUTA ALLA MORATTI

«HO ROVINATO S. AMBROGIO A LETIZIA? DA PICCOLO ERO UN PO' GUASTAFESTE»

# Albertini dà tre giorni al terzo polo Ma riapre spiragli per la candidatura

*L'ex sindaco incalza Fli, Udc e Api. «La rinuncia non è un no definitivo»*

di MASSIMILIANO MINGOIA

— MILANO —

**TRA IL SERIO E IL FACETO**, Gabriele Albertini lancia un ultimatum a Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini e Francesco Rutelli. Ospite della trasmissione di satira politica di Radio 2 «Un giorno da pecora», l'ex sindaco, attualmente europarlamentare del Popolo della Libertà, dà «tre giorni» di tempo ai leader di Futuro e Libertà, Udc e Alleanza per l'Italia per rispondere alla sua lettera di lunedì. Parliamo della missiva in cui Albertini dice ai «triumviri», come lui ama chiamarli, di condividere molti degli argomenti del terzo polo ma di non riscontrare, allo stato attuale, le condizioni politiche per una sua discesa in campo da candidato sindaco per il fronte terzopolista contro il sindaco Letizia Moratti e il candidato del centrosinistra Giuliano



**ALLEANZA** Per scendere in campo Gabriele Albertini vuole appoggio da una coalizione che comprenda anche parte del Pd

Pisapia. Per scendere in campo, infatti, Albertini vuole essere appoggiato da una coalizione più ampia del terzo polo, una coalizione che comprenda almeno una parte dei riformisti del Partito democratico.

**IN CALCE** alla lettera indirizzata a Fini, Casini e Rutelli — svela Albertini — c'è scritto: «Attendo vostre comunicazioni concernenti il se e il quando comunicare ai media la presente». La risposta? Questione di giorni, secondo l'ex sindaco: «Non si può tenere in piedi questa cosa, se no diventa una farsa». E così, incalzato dai conduttori di «Un giorno da pecora», Albertini parla di «tre giorni» e si lancia in un'imitazione di Fantozzi e di Gianni Agnelli. È di buon umore, l'ex numero uno di Palazzo Marino. E non chiude del tutto la porta a Fli, Udc e Api.

Anzi, commentando la sua lettera, distingue tra rifiuto e rinuncia alla candidatura. La sua, per ora, è una rinuncia, che — precisa Albertini — «può prevedere una fase successiva in cui la rinuncia, che indica la sospensione di una

### LA LETTERA

**«Attendo una risposta rapida da Fini, Casini e Rutelli  
Se no, si cade nella farsa»**

decisione non una chiusura definitiva, può essere ripresa in considerazione. Di definitivo c'è solo la morte». Insomma, l'ex sindaco fa capire che i giochi sono ancora aperti. E le condizioni politiche che per ora non ci sono potrebbero verificarsi nei prossimi giorni o nelle prossime settimane. D'altra parte i leader del terzo polo

non sembrano aver fretta di chiudere la partita delle Comunali milanesi. Attendono prima di capire cosa succederà a Roma da qui al 14 dicembre.

**ALBERTINI**, intanto, punzecchia il coordinatore regionale del Pdl nonché presidente della Provincia Guido Podestà: «Secondo Podestà devo lasciare la presidenza della commissione esteri del Parlamento europeo solo per aver inviato una lettera. Un po' cattivo e un po' severo». E ancora, a mo' di battuta: «Un podestà quando sente parlare di sindaci non è troppo contento». Albertini la butta sullo scherzo anche quando i conduttori gli chiedono della Moratti che non gli ha replicato nulla nel giorno di festa per Sant'Ambrogio: «Quando ero piccolo mi dicevano che ero un po' guastafeste. È giusto che la Moratti non sia turbata da niente». Tra il serio e il faceto, un'altra stoccata.